Quaderni

di Scienze Politiche
Università Cattolica del Sacro Cuore

ISSN: 2532-5302
ISSN edizione online: 2532-5310

ORBEM PRUDENTER INVESTIGARE ET VERACITER AGNOSCERE

EDUCatt

13

2018

Quaderni

di Scienze Politiche
Università Cattolica del Sacro Cuore

13

2018

Quaderni
di Scienze Politiche
Università Cattolica del Sacro Cuore

Anno VIII - 13/2018
Registrazione presso il Tribunale di Milano n. 355 del 27.06.2011

Direttore responsabile
Massimo de Leonardis

Comitato editoriale
Romeo Astorri, Paolo Colombo, Massimo de Leonardis, Ugo Draetta, Damiano Palano, Vittorio Emanuele Parsi, Valeria Piacentini Fiorani, Riccardo Redaelli

Comitato di redazione
Mireno Berrettini, Cristina Bon, Luca G. Castellin, Andrea Locatelli

Segretario di redazione
Davide Borsani

La pubblicazione degli articoli è soggetta a *Peer Review* anonima.

I *Quaderni* sono liberamente scaricabili all'indirizzo Internet http://www.quaderniscienzepolitiche.it

È possibile ordinare la versione cartacea:
on line all'indirizzo www.educatt.it/libri; tramite fax allo 02.80.53.215 o via e-mail all'indirizzo librario.dsu@educatt.it (una copia € 15; abbonamento a quattro numeri € 40).

Modalità di pagamento:
- bonifico bancario intestato a EDUCatt - Ente per il Diritto allo Studio dell'Università Cattolica presso Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo - IBAN: IT 08 R 03069 03390 211609500166;
- bonifico bancario intestato a EDUCatt - Ente per il Diritto allo Studio dell'Università Cattolica presso Monte dei Paschi di Siena- IBAN: IT 08 D 01030 01637 0000001901668;
- bollettino postale intestato a EDUCatt - Ente per il Diritto allo Studio dell'Università Cattolica su cc. 17710203

© 2018 **EDUCatt - Ente per il Diritto allo Studio Universitario dell'Università Cattolica**
Largo Gemelli 1, 20123 Milano - tel. 02.7234.22.35 - fax 02.80.53.215
e-mail: editoriale.dsu@educatt.it (*produzione*); librario.dsu@educatt.it (*distribuzione*)
web: *www.educatt.it/libri*

ISBN edizione cartacea: 978-88-9335-260-4
ISBN edizione digitale: 978-88-9335-261-1
ISSN: 2532-5302
ISSN edizione online: 2532-5310

Indice

I Quaderni di Scienze Politiche
dell'Università Cattolica del Sacro Cuore 5

Atti del Seminario
La Rivoluzione russa del 1917 e le Chiese

Introduzione 9
di Bernard Ardura

Santa Sede e Russia rivoluzionaria 13
di Roberto Morozzo della Rocca

La Chiesa ortodossa e la Rivoluzione russa: dallo Zar al Patriarca 23
di Adriano Roccucci

La Rivoluzione del 1917 nelle relazioni
del Nunzio a Monaco, Eugenio Pacelli 45
di Philippe Chenaux

La Rivoluzione russa e la genesi della Cecoslovacchia 57
di Emilia Hrabovec

La Rivoluzione russa nelle adunanze cardinalizie
della Congregazione degli Affari Ecclesiastici Straordinari 83
di Roberto Regoli

La Chiesa ortodossa bulgara e la Rivoluzione russa 97
di Kiril Pl. Kartaloff

Atti del X Convegno di studio sull'Alleanza Atlantica
Il rapporto transatlantico dalla storia all'attualità:
fasi e compiti della NATO

Presentazione del X Convegno sull'Alleanza Atlantica 107
di Massimo de Leonardis

L'amministrazione Trump e la NATO
di fronte alle crisi attuali 113
di Antonio Donno

La "relazione speciale" tra Stati Uniti e Gran Bretagna..... 125
di Davide Borsani

The European Security and Defence Policy
of the EU and NATO 139
di Antonio Marquina Barrio

L'Alleanza Atlantica, il Mediterraneo
e il problema dell'*out-of-area* 155
di Gianluca Pastori

Un italiano Segretario Generale della NATO:
Manlio Brosio e la sopravvivenza dell'Alleanza 175
di Daria Sauleo

Gaetano Martino e il Comitato dei Tre Saggi 199
di Angela Villani

Testimonianza 223
di Giorgio Battisti

Miscellanea

L'insegnamento sociale della Chiesa:
un *corpus* tra principi e storicità..... 233
di Beniamino Di Martino

Gli Autori..... 263

I Quaderni di Scienze Politiche dell'Università Cattolica del Sacro Cuore

I *Quaderni di Scienze Politiche*, la cui pubblicazione è iniziata nel 2011 sotto la denominazione di *Quaderni del Dipartimento di Scienze Politiche,* si ispirano ad una tradizione scientifica orientata allo studio dei fenomeni politici nelle loro espressioni istituzionali e organizzative a livello internazionale e, in un'ottica comparatistica, anche all'interno agli Stati. Essi sono promossi dal Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, costituito nel 1983 e interprete fedele della tradizione dell'Ateneo.

Il fondatore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, Padre Agostino Gemelli, affermava nel 1942 che diritto, storia e politica costituiscono «un tripode» sul quale si fondano le Facoltà di Scienze Politiche, delle quali difendeva l'identità e la funzione. Circa vent'anni dopo, Francesco Vito, successore del fondatore nel Rettorato e già Preside della Facoltà di Scienze Politiche, scriveva: «Noi rimaniamo fedeli alla tradizione scientifica secondo la quale l'indagine del fenomeno politico non può essere esaurita senza residui da una sola disciplina scientifica. Concorrono alla comprensione della politica gli studi storici, quelli filosofici, quelli giuridici, quelli socio-economici». Per Gianfranco Miglio, Preside per trent'anni della Facoltà di Scienze Politiche dell'Università Cattolica e per otto anche Docente di Storia dei trattati e politica internazionale, la storia è il laboratorio privilegiato della ricerca politologica.

Come immagine caratterizzante della vocazione internazionalista dei *Quaderni*, è stata scelta la mappa disegnata nel 1507 dal cartografo tedesco Martin Waldseemüller (1470-1521), di grande importanza storica essendo la prima nella quale il Nuovo Continente, scoperto da Cristoforo Colombo, è denominato "America". Nel 2005 tale mappa è stata dichiarata dall'UNESCO "Memoria del mondo".

La frase *Orbem prudenter investigare et veraciter agnoscere*, che esprime lo spirito di libera ricerca ispirata alla vocazione cattolica, utilizza alcune espressioni della seguente preghiera di San Tommaso

d'Aquino: «Concede mihi, misericors Deus, quae tibi placita sunt, ardenter concupiscere, prudenter investigare, veraciter agnoscere, et perfecte adimplere ad laudem et gloriam nominis tui. Amen». Tale preghiera, «dicenda ante studium vel lectionem», a sua volta forma la prima parte di una più lunga orazione: «Ad vitam sapienter instituendam».

Pubblicati sia a stampa sia *online* sul sito internet www.quaderniscienzepolitiche.it, i *Quaderni* ospitano articoli soggetti a *Peer Review* anonima.

Il presente numero 13 pubblica alcune relazioni presentate al seminario scientifico sul tema *La Rivoluzione russa del 1917 e le Chiese*, organizzato nel maggio 2016 dal Pontificio Comitato di Scienze Storiche con la partecipazione anche di storici russi. Inoltre, questo numero dei *Quaderni* ospita una selezione delle relazioni al convegno sul tema *Il rapporto transatlantico dalla storia all'attualità: fasi e compiti della NATO*, organizzato nel maggio 2017 dal Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, nonché un articolo sulla Dottrina Sociale della Chiesa.

The *Quaderni di Scienze Politiche* follow a scientific tradition of multidisciplinary study of politics based on history, political science and law. International history, international relations and international law are the fields covered. This internationalist approach is reflected by the cover image: the map of 1507 by Martin Waldseemüller, the first in which the New Continent discovered by Cristoforo Colombo is called "America".

La Chiesa ortodossa bulgara e la Rivoluzione russa[1]

di Kiril Pl. Kartaloff

Abstract – *The aim of the current paper is to present an attempt for conceptualization of the existing empiric collection of publications in the church press and the records of the Holy Synod of the Bulgarian Orthodox Church. Also, it aims to reconstruct certain forms of reception, perception and reflection in the Bulgarian Church discourse relating to Bolshevism and the Bolshevik Revolution in Russia. The Bulgarian Church community in the period (the early 1920s) is aware of the danger of the Bolshevism, which threatens the foundations of the Bulgarian spiritual identity and statesmanship. This threat is not looked upon in isolation but as part of a global threat to the fundamental foundations of humanity, whose traditional values are replaced by its antipodes. Through its most active clerics, the Orthodox intellectuals and the active support of the Russian emigration in Bulgaria, the Bulgarian Church explains and discloses this historical exchange trying to warn the Bulgarian society of the imminent evil by strengthening its religious consciousness.*

Lo scopo della mia relazione è quello di presentare alcuni momenti di ricezione e di pensiero nel discorso ecclesiastico in Bulgaria riguardanti il bolscevismo e la Rivoluzione bolscevica in Russia.

La concettualizzazione e la sistematizzazione dei fatti, basati sulle pubblicazioni della stampa ecclesiastica e sui protocolli del Santo Sinodo della Chiesa ortodossa bulgara, aiuta a formulare la tesi che negli anni 1919-1922 e nell'intero periodo tra le due guerre mondiali per gli ambienti religiosi bulgari l'antibolscevismo divenne il segno di un ecclesiasticismo e di una appartenenza ai valori umanistici europei. Gli archerei ortodossi e i rappresentanti dell'*intellighenzia* ortodossa bulgara «più volte e con diversi modi», tramite prediche, testi speciali e lettere, avrebbero espresso la loro posizione ecclesiastica e laica contro l'estremismo politico in Russia e contro il tentativo di

[1] La presente relazione riprende il pensiero di Tzvetomira Antonova presentato nel saggio *La ricezione della Rivoluzione bolscevica nel discorso ecclesiastico bulgaro*, pubblicato in "Cristianesimo e cultura", vol. 74 (2012), n. 7.

distruggere le fondamenta morali della società, esistenti da secoli, con la marginalizzazione del Cristianesimo.

Le prime informazioni pubblicate sulle pagine del giornale ufficiale della Chiesa ortodossa bulgara "Giornale ecclesiastico" (*Църковен вестник*), che riguardano gli eventi rivoluzionari in Russia, sono del 26 maggio 1917 nella colonna "Opinioni e risposte", sotto il titolo "Eventi nella vita della Chiesa russa sotto il nuovo regime". L'articolo è una traduzione e compilazione di due numeri del giornale russo "Tempo nuovo" (*Новое время*) del 17 e del 18 marzo 1917 nel quale si fa una rassegna dei cambiamenti dinamici, avvenuti nella società russa dopo la Rivoluzione di febbraio e l'abdicazione del monarca russo Nicola II (1868-1918):

> Oggi la Russia non è né una monarchia costituzionale, nè una Repubblica; quale sarà la futura forma di governo in Russia, ancora non si sa; ciò dipenderà prima di tutto dalla composizione della futura Assemblea Costituente e forse da tante altre circostanze che ora è difficile prevedere. Fino a quel momento la Russia si troverà in uno stato di transizione governata dall'attuale governo provvisorio.

Con il decreto sulla pace, proclamato dai bolscevichi il 26 ottobre (8 novembre) 1917, si proponeva a tutti i belligeranti l'apertura immediata di trattative per una pace «giusta e democratica, accompagnate da un immediato armistizio di almeno tre mesi». Sorgeva dunque la speranza che si avvicinava la fine della guerra, favorevole nei confronti della Bulgaria proprio in collegamento con la firma, da parte dei rappresentanti plenipotenziari del Comando supremo militare russo, da una parte, e dei Comandi supremi militari della Bulgaria, della Germania, dell'Austria-Ungheria e della Turchia, dall'altra, dell'accordo preliminare d'armistizio il 15 dicembre 1917 a Brest-Litovsk.

Dopo un momento di tregua, dovuto alla complessa situazione geostrategica, la perdita della guerra e la conseguente catastrofe nazionale per la Bulgaria, si notava sulle pagine della stampa ecclesiastica del periodo un drastico aumento di articoli dedicati al Concilio locale ecclesiale panrusso del 1917-1918, alla personalità del Patriarca Tichon e ai diversi aspetti delle azioni anticlericali, intraprese dai bolscevichi. Problemi riguardanti la natura canonica e la struttura del Concilio locale panrusso risultavano al centro delle discussioni pubbliche per via dell'imminente svolgimento del secondo Concilio ecclesiastico popolare (1921-1922) in Bulgaria e per via del conflitto

fra il governo del Unione nazionale agraria bulgara e il Santo Sinodo della Chiesa ortodossa bulgara.

Un forte interesse verso il tema dell'organizzazione, dello svolgimento e il "democratismo" del Concilio locale panrusso venne provocato dalle conferenze del Circolo religioso e filosofico russo, tenutesi nella biblioteca della Società slava nell'autunno del 1920. Nelle conferenze e nei ricordi documentati dei partecipanti a tale evento di carattere storico-ecclesiastico, vennero ribaditi la partecipazione e il ruolo dei laici nello svolgimento del Concilio locale panrusso, con l'accento posto sulla «grande ascesa religiosa», avvenuta dopo la restaurazione del Patriarcato, «grazie alla quale la Chiesa russa resiste alle dure prove e sanguinose persecuzioni, venutele addosso».

Fonti di influenza politica e di pensiero filosofico per la formazione di un discorso ecclesiale antibolscevico furono anche i rapporti informali e le comunicazioni personali fra gli immigrati russi (archerei, professori, teologi, sacerdoti, laici) e gli ambienti locali. Nel 1920 l'intensità della vita teologica e intellettuale a Sofia aumentò con l'istituzione del Circolo religioso e filosofico russo che ebbe modo di organizzare vari seminari nella Biblioteca della società slava. I temi delle relazioni presentate da noti studiosi russi venivano riportati in dettaglio sulle pagine del *Giornale ecclesiastico* nella rubrica "Rassegna della nostra vita spirituale e sociale. Conferenze e riunioni". Fra i nomi famosi delle scienze religiose che hanno lavorato a Sofia agli inizi degli anni Venti del Novecento vi furono i professori Michail Posnov, Aleksandar Rojdestvenski, Gheorghi Shavelski, Gheorghi Florovski ed altri. Questi studiosi russi crearono una specie di ponte comunicativo, attraverso il quale venne diffuso non solo il sapere teologico, ma anche le notizie politiche sugli avvenimenti in corso in Russia.

Il pericolo della diffusione della Rivoluzione bolscevica sul territorio bulgaro provocò dunque l'attiva posizione predicatoria e laica del clero bulgaro. Nel 1919 il neocostituito Partito comunista bulgaro iniziò a promuovere un'attiva propaganda per la costituzione di una repubblica socialista sovietica in Bulgaria, imboccando la strada della demolizione dello stato capitalistico da parte del proletariato rivoluzionario. La Russia bolscevica incarnava l'ideale e proponeva un modello di cambiamento voluto proprio dai comunisti bulgari; dalla Russia sarebbero arrivati anche i mezzi materiali. Il Partito comunista bulgaro, tramite diversi opuscoli, proclamò le mosse rivoluzionarie e i successi della Russia sovietica: "La Costituzione della

Repubblica Socialista Federativa Sovietica Russa e il programma del Partito Comunista russo" (bolscevichi) aveva una tiratura di decine di migliaia di copie. Nel 1919, il leader del partito, Vassil Kolarov, pubblicò la brochure "La Russia bolscevica", dedicata ai «successi e alla creatività rivoluzionaria» degli operai e dei contadini russi.

Nello stesso anno, con la benedizione del Santo Sinodo della Chiesa ortodossa bulgara, iniziò la pubblicazione della rivista "Sentinella del popolo" in uscita due volte al mese. La rivista voleva opporsi al pericolo di diffusione delle idee comuniste ed era un organo missionario specializzato nella «lotta alla mancanza di fede, mancanza di onore e mancanza di giustizia», il quale a nome degli intellettuali ortodossi «mettendosi al di sopra dei partiti politici, con oggettivismo scientifico e stretta imparzialità, si prefiggeva il compito di spiegare i fenomeni di natura ecclesiastica e sociale e di indicare la giusta strada dello sviluppo sociale».

Persuasi nella superiorità della concezione cristiana della vita su tutte le altre dottrine sociali, i redattori cercavano di convincere i suoi lettori nell'applicabilità della dottrina morale cristiana della vita mettendo in rilievo il punto di vista cristiano nei riguardi degli importanti avvenimenti politici e sociali in corso, spiegando le fondamenta della fede in Dio, una fede incerta dopo la fine della guerra. Quasi ogni numero della "Sentinella del popolo" pubblicava articoli che riguardavano le idee del comunismo e del bolscevismo, interpretati dal punto di vista ecclesiastico ortodosso, ponendo l'accento sulle sofferenze e sul martirio del popolo russo sotto il regime dei bolscevichi.

La personalità e i messaggi del Metropolita Tichon (al secolo Vasilij Ivanovič Bellavin), eletto in seguito a un sorteggio a sorte nell'ottobre 1917 a Patriarca di Mosca e di tutte le Russie, contribuì in maniera significativa alla formazione di un discorso ecclesiastico antibolscevico in Bulgaria. Nella ricorrenza del primo anno della Rivoluzione di ottobre e l'ascesa al potere dei bolscevichi, il Patriarca Tichon redasse una lettera speciale, rivolgendosi per la prima volta non al popolo ortodosso, ma direttamente al governo ovvero al Consiglio dei commissari «del popolo» (*Совнарком*, abbreviazione di *Совет народных комиссаров*), mettendo fra virgolette il termine "popolo". Questo messaggio non era solamente il più impegnativo dal punto di vista politico, ma era anche carico di un spiccato carattere

antibolscevico nel quale veniva data un'esauriente, per la sua natura storica, valutazione del regime.

Nel messaggio si delineava chiaramente una delle più importanti conclusioni della Chiesa ortodossa riguardo agli eventi storici in corso: i bolscevichi non solo distruggevano le fondamenta e l'economia dello Stato ma danneggiavano l'anima del popolo, fortemente legata ai valori religiosi. Il testo descriveva la mostruosa rovina del Paese, la fame, le malattie, il freddo. Il Patriarca voleva smascherare la natura del nuovo regime politico dei bolscevichi, i quali diffondevano l'edificazione del nuovo paradiso, degno del quale è solamente la classe scelta, mentre tutte le altre classi sociali venivano demonizzate e annientate. Imponevano la loro ideologia, perseguitando la religione, e richiedevano la fedeltà assoluta alla linea del Partito, sopprimendo la stampa libera, distruggendo le chiese, chiudendo i monasteri. Così l'orribile dominazione bolscevica difficilmente potrà essere cancellata dall'anima del popolo.

Il testo del messaggio del Patriarca Tichon venne pubblicato in Bulgaria nel 1920 dal prete Michail Himitlijski, il quale tenne alcune conferenze nella chiesa di Sv. Nedelija sul tema "Il socialismo e il comunismo dal punto di vista cristiano", provocando un forte dibattito. Il "Giornale degli operai" (n. 187 del 1920) accusò Himitlijski di servire gli interessi capitalistici nascondendo le proprie ambizioni di carriera ecclesiastica.

Intanto, negli anni 1921-1922 i Balcani si trasformarono in uno dei centri dell'emigrazione ecclesiastica russa poiché sul territorio del Regno dei Serbi, Croati e Sloveni (Jugoslavia dal 1921 fino al 1944) erano attivi il Santo Sinodo e gli organi amministrativi della Chiesa ortodossa russa fuori della Russia, quest'ultima a capo della vita spirituale della diaspora russa.

Se sul territorio russo negli anni Venti e Trenta risultava impossibile convocare un Concilio con la partecipazione dell'episcopato, di chierici e di laici, fuori dal Paese, negli ambienti dell'emigrazione ecclesiastica russa la tradizione conciliare trovò la sua continuazione. Così, a novembre 1921, nella città di Sremski Karlovzi, ebbe luogo il primo Concilio ecclesiastico d'oltrefrontiera sotto la presidenza del metropolita Antonij Hrapovizki. Vi erano presenti 24 vescovi, 72 clerici e 67 laici, arrivati dalla Serbia, dalla Bulgaria, dalla Germania, dalla Grecia, dalla Spagna, dall'Italia, dalla Francia, dalla Svizzera e da altri Paesi.

Su invito della suprema amministrazione ecclesiastica russa all'apertura del Concilio, era presente anche il Vescovo Stefan Marchianopolski in qualità di rappresentante della Chiesa ortodossa bulgara. Nel suo indirizzo di saluto, egli augurava calorosamente «la pacificazione e la fioritura della Chiesa ortodossa russa, conturbata dai venti», confermando «il vivo interesse e l'amore fraterno» con i quali la Chiesa bulgara seguiva gli avvenimenti della «sofferente Chiesa ortodossa russa»; inoltre ribadiva il suo forte sostegno alle cure per «i nostri fratelli, i profughi russi».

La cordialità e l'eloquenza del rappresentante bulgaro fecero grande impressione ai partecipanti al Concilio. Il giorno dopo, il metropolita Antonij Hrapovizki leggeva un «messaggio di ringraziamento» da parte dei membri del Concilio al Santo Sinodo bulgaro. Tuttavia, a causa dell'ostilità dell'autorità serba, il Vescovo Stefan dovette lasciare il Concilio prima della sua fine, ma ciò non impedì di discutere il problema della struttura canonica dell'organizzazione religiosa russa in Bulgaria ed alcuni problemi collegati con i profughi russi. A Sremski Karlovzi rimase però non chiarito il problema della comunione eucaristica fra la Chiesa ortodossa bulgara e gli alti prelati della Chiesa ortodossa russa fuori della Russia.

Oltre i problemi di carattere puramente ecclesiastico ed istituzionale, il Concilio d'oltrefrontiera della Chiesa ortodossa russa fuori della Russia rimase nella storia con i suoi messaggi ed intenti politici. Uno di questi messaggi fu indirizzato ai governi dei Paesi partecipanti alla Conferenza internazionale di Genova ed ebbe una forte risonanza internazionale.

La stesura di questo messaggio può essere spiegata con il cambiamento della situazione internazionale all'inizio del 1922. I Paesi vincitori nella Prima Guerra Mondiale imposero nuove regole nei rapporti internazionali, vedendo la futura ripresa economica dell'Europa con la partecipazione della Germania e della Russia sovietica. Nello stesso tempo, l'inizio del 1922 veniva collegato con i preparativi del Generale Vrangel per una massiccia operazione militare contro la Russia sovietica. Così il messaggio ecclesiastico del febbraio 1922 alla Conferenza internazionale di Genova veniva interpretato come appello ad organizzare una crociata contro il bolscevismo, ad esercitare una pressione sui Paesi europei di non riconoscere il potere bolscevico.

La Chiesa ortodossa bulgara non rimase impassibile a questi appelli. Il 1 luglio 1922 "Giornale ecclesiastico" pubblicò la decisione del Santo Sinodo della Chiesa ortodossa bulgara di incorporare nella *ektenia* durante la Divina liturgia delle preghiere apposite «per l'oppresso popolo russo e la sua Chiesa ortodossa». Il testo originale di questa preghiera era in lingua slava ecclesiastica antica, ma per chiarezza la si presentava in bulgaro. Alla *ektenia In pace, preghiamo il Signore*, dopo la preghiera per coloro «che sono lontano sul mare» veniva aggiunto:

> Preghiamo il Signore di salvare il sofferente Paese russo dalla fame e dalla rovina, dalle incomprensioni e dalle discordie. Preghiamo anche il Signore di salvare la Santa Chiesa russa da ogni male, da circostanze cattive e tristezza amara. Che il Signore le dia pace e forza, preghiamo.

Alla *ektenia Solleviamo i nostri cuori* si aggiungeva:

> Con la forza della Tua docilità salva il sofferente Paese russo da ogni male e non lasciare la Tua Santa Chiesa nel pericolo, ma custodisci la Tua eredità, e mandale presto il Tuo aiuto e intercessione dei Santi. Con dolore e tristezza dell'anima Ti preghiamo, nostro Dio e Salvatore, di ogni conforto, ascoltaci e salvaci.

«Guarda con benevolenza, Signore nostro, alle disgrazie e ai malanni, che vivono oggi gli uomini russi e con la Tua mano onnipotente, salvali dalle circostanze cattive, rinforza e fortifica la fede ortodossa e proteggili dalla minaccia degli atei ed eretici».

Dopo le notizie di condanne e rastrellamenti di clerici ortodossi e l'ennesimo arresto del Patriarca Tichon nel 1923, il Santo Sinodo bulgaro mandò un appello alla Società delle Nazioni e al governo bulgaro di fare meno pesante il destino della Chiesa ortodossa russa e di salvare dalla morte il Patriarca martire.

In conclusione, la Chiesa ortodossa bulgara durante il periodo in questione si rese conto del pericolo bolscevico, che si confermava sul palcoscenico politico, e della minaccia che lo stesso rappresentava per l'identità spirituale e per lo Stato bulgaro. Questa minaccia non veniva vista in maniera isolata ma come parte di un avvertimento globale alle fondamenta dell'umanità. Attraverso i suoi chierici più attivi, i suoi intellettuali ortodossi, in collaborazione attiva con l'emigrazione bianca in Bulgaria, la Chiesa ortodossa bulgara cercava di spiegare e smascherare questa sostituzione storica avvertendo la società bulgara del male in arrivo, consolidando la sua coscienza ecclesiale. Gli anni

successivi diedero conferma a questa tendenza: negli anni Trenta del Novecento lo stalinismo promuoveva un progetto su grande scala di una ristrutturazione sociale, includendo la distruzione delle strutture visibili della Chiesa e l'annientamento fisico del clero. Al bolscevismo, che faceva vedere la sua vera natura di terrore e repressioni, la Chiesa ortodossa in Bulgaria contrapponeva, secondo i messaggi ecclesiastici, «l'arma più potente [che] è la preghiera». Su decisione del Santo Sinodo in tutto il Paese durante la Quaresima venivano ufficiate le messe in suffragio per i colpiti e perseguitati per la fede cristiana in Russia, menzionando le vittime del terrore. Negli anni Venti e in seguito il pensiero politico cristiano in Bulgaria approfondì questo smascheramento delle nuove forme del male politico rivelando la presenza di una propria risorsa umanistica di resistenza al totalitarismo.

EDUCatt - Ente per il Diritto allo Studio Universitario dell'Università Cattolica
Largo Gemelli 1, 20123 Milano - tel. 02.7234.22.35 - fax 02.80.53.215
e-mail: editoriale.dsu@educatt.it (produzione); librario.dsu@educatt.it (distribuzione)
web: www.educatt.it/libri
ISBN: 978-88-9335-260-4 / ISSN: 2532-5302 / ISSN edizione online: 2532-5310

I *Quaderni di Scienze Politiche*, la cui pubblicazione è iniziata nel 2011 sotto la denominazione di *Quaderni del Dipartimento di Scienze Politiche*, si ispirano ad una tradizione scientifica interdisciplinare orientata allo studio dei fenomeni politici nelle loro espressioni istituzionali e organizzative a livello internazionale e, in un'ottica comparatistica, anche all'interno agli Stati. Essi sono promossi dal Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, costituito nel 1983 e interprete fedele della tradizione dell'Ateneo.

Il fondatore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, Padre Agostino Gemelli, affermava nel 1942 che diritto, storia e politica costituiscono «un tripode» sul quale si fondano le Facoltà di Scienze Politiche, delle quali difendeva l'identità e la funzione. Circa vent'anni dopo, Francesco Vito, successore del fondatore nel Rettorato e già Preside della Facoltà di Scienze Politiche, scriveva: «Noi rimaniamo fedeli alla tradizione scientifica secondo la quale l'indagine del fenomeno politico non può essere esaurita senza residui da una sola disciplina scientifica. Concorrono alla comprensione della politica gli studi storici, quelli filosofici, quelli giuridici, quelli socio-economici». Per Gianfranco Miglio, Preside per trent'anni della Facoltà di Scienze Politiche dell'Università Cattolica e per otto anche Docente di Storia dei Trattati e Politica Internazionale, la storia è il laboratorio privilegiato della ricerca politologica.

Pubblicati sia a stampa sia *online* sul sito internet www.quaderniscienzepolitiche.it, i *Quaderni* ospitano articoli soggetti a *Peer Review*.

ORBEM PRUDENTER INVESTIGARE ET VERACITER AGNOSCERE

In copertina: Martin Waldseemüller (1470 ca.-post 1522), *Mappa della terra*, 1507. Edito a Saint-Die, Lorena, attualmente alla Staatsbibliothek di Berlino - © Foto Scala Firenze.
La mappa disegnata nel 1507 dal cartografo tedesco Martin Waldseemüller, la prima nella quale il Nuovo Continente scoperto da Cristoforo Colombo è denominato "America" e dichiarata nel 2005 dall'UNESCO "Memoria del mondo", è stata scelta come immagine caratterizzante dell'identità del Dipartimento, le cui aree scientifiche hanno tutte una forte dimensione internazionalistica.

9 788893 352604

euro 15,00